

Pellet e legna l'alternativa rinnovabile ed economica

PROGETTO FUOCO L'Italia è leader mondiale nella produzione di stufe e le biomasse legnose offrono un risparmio significativo e rendimenti elevati

Prezzi del pellet in crescita, ma comunque convenienti rispetto al gas naturale. E, aspetto non secondario, forniture garantite. Gli esperti di Piemmeti, società del gruppo Veronafiere che organizza la fiera di settore «Progetto Fuoco», rassicurano i consumatori dando voce ai produttori italiani di stufe e combustibili derivati dal legno: in un contesto di incertezza e di caro-bollette, il pellet continua a essere una soluzione alternativa per il riscaldamento della casa sostenibile e, anche ai prezzi odierni che hanno subito un'impennata, sempre più conveniente rispetto ai combustibili fossili. «Siamo in contatto quotidiano con le aziende produttrici di stufe, settore in cui l'Italia rimane leader nel mondo, concentrando il 70 per cento della produzione europea, e con chi produce e commercializza il pellet», spiega il direttore generale di Piemmeti, Raul Barbieri. «Di recente, dopo alcune oscillazioni nei mesi primaverili ed estivi, le forniture di questo combustibile sono riprese con regolarità».

Secondo le stime di Aiel, Associazione italiana energie agroforestali con sede a Padova, per riscaldare una casa dai 100 ai 150 metri quadri servono due tonnellate di pellet, oppure 2,7 tonnellate di legna da ardere, generando 10 MWh all'anno. Le stufe di nuova generazione, inoltre, garantiscono un rendimento che supera il 95 per cento, dunque una dispersione termica molto bassa. Senza contare che il turn-over tecnologico può portare grandi vantaggi all'ambiente e ai consumatori: sostituire una stufa di vecchia generazione con una più efficiente permette di utilizzare una quantità minore di pellet per riscaldare la casa.

Oggi in Italia, come mostrano i dati raccolti da Aiel, ben il 66 per cento dei generatori di riscaldamento da biomassa ha più di 10 anni, il 19 per cento ha dai cinque ai 10 anni e solo il 15 per cento ha meno di cinque anni. Nel Veronese parliamo ancora di una nicchia, osservando i dati riportati dal catasto regionale Circe, con il gas naturale che fa ancora la parte del leone nell'alimentazione delle caldaie. Di certo, negli ultimi mesi abbiamo assistito a una crescita talmente generalizzata dei costi energetici che in molti si chiedono quali siano le fonti più convenienti per riscaldare la propria casa.

Per fornire risposte in tal senso Aiel, che da 20 anni si occupa di valorizzazione energetica delle biomasse agroforestali (in particolare i biocombustibili legnosi), rappresentando circa 500 imprese della filiera, effettua periodiche rilevazioni dei prezzi delle materie energetiche con l'obiettivo di monitorare la convenienza di legna, pellet e cippato rispetto ai combustibili fossili tradizionali come metano e gasolio. E cosa emerge dagli ultimi rilevamenti, a inizio autunno? Con l'aumento dei prezzi delle materie prime e l'aumento della domanda europea, il pellet ha registrato anch'esso aumenti considerevoli negli ultimi mesi. Più di tutti gli altri combustibili legnosi. Secondo l'analisi, nel settembre 2022 nel Nord Est un sacchetto da 15 chili di pellet in classe ENplus® A1 costa in media 10,21 euro, con prezzi che oscillano da un minimo di 7,66 a un massimo di 15,37 euro. La differenza, con settembre 2021, è di 6,8 euro a sacchetto. Nel vicino Nord Ovest la differenza su base annuale si attesta sui 6 euro, ma i prezzi sono più alti: da 9,13 a 19,03 euro per 15



chili. Ma nonostante tutto ciò, sostiene Aiel, la maggiore convenienza di questo combustibile rimane. Il costo annuale per riscaldare un appartamento di medie dimensioni (10 MWh) utilizzando pellet si aggira intorno ai 1.460 euro, con un risparmio del 36 per cento rispetto al gas naturale e del 19 per cento rispetto al gasolio da riscaldamento. Secondo la stima dell'associazione, per avere il medesimo costo energetico rispetto al prezzo medio del metano il pellet dovrebbe costare 16,50 euro al sacco, invece per arrivare al costo energetico medio del gasolio il consumatore dovrebbe pagare un sacco 13 euro.

La legna da ardere si conferma uno dei combustibili più economici con cui scaldarsi. Nonostante l'aumento generale dei costi delle materie prime, la legna ha registrato incrementi di costo contenuti. Per riscaldare un appartamento con caratteristiche medie, ossia per produrre 10 MWh di calore, la spesa si aggira su 720 euro all'anno. Garantendo un risparmio del 69 per cento rispetto al gas naturale e del 60 per cento rispetto al gasolio da riscaldamento.

Infine, il cippato di legno è il combustibile più economico e il più idoneo per riscaldare un edificio di medie dimensioni o un'azienda, oppure per produrre vapore o calore per processi industriali. L'aumento relativo al cippato è risultato marginale, mantenendosi ben al di sotto delle alternative fossili. Per riscaldare un appartamento con caratteristiche medie con cippato della classe di qualità A1 occorrono infatti circa 390 euro, garantendo un risparmio dell'83 per cento rispetto al gas naturale e del 79 per cento rispetto al gasolio da riscaldamento.

C.M.



Raul Barbieri direttore generale di Piemmeti: «Siamo in contatto continuo con chi produce e commercializza il pellet. Dopo alcune oscillazioni nei mesi estivi, le forniture di questo combustibile sono riprese con regolarità»

Per scaldare una casa dai 100 ai 150 metri quadri servono due tonnellate di pellet o 2,7 tonnellate di legna generando 10 MWh all'anno, con rendimento al 95%

